

RASSEGNA ITALIANA DI CRIMINOLOGIA

ANNO VI N.4 2012

Il Test di Rorschach nel contesto forense: uno studio sulla genitorialità condotto su coppie in ambito di separazione e affidamento minori

The Rorschach Test in the forensic context: a study on parenting conducted on couples in separation and child custody context

Roberto Cicioni • Tommaso Caravelli • Floriana Loggia • Maria Elisa Maiolo

Parole chiave: Psicodiagnosi • Rorschach Test • Coppie • Affidamento minori • Separazione • Consulenza Tecnica

Riassunto

Lo scopo di questo lavoro è di descrivere le caratteristiche quantitative di alcuni indici del Test di Rorschach, strumento molto utilizzato in ambito peritale per la valutazione degli atteggiamenti genitoriali delle coppie coinvolte nei processi di separazione e di affidamento dei minori.

Lo studio è stato condotto su protocolli Rorschach somministrati a un campione di 75 coppie italiane separate e si propone di rispondere all'esigenza del Consulente Tecnico di avvalersi di dati statistici ed elementi diagnostici contestuali, ottenuti da soggetti che vivono in prima persona la separazione e l'affidamento.

Il campione considerato riguarda nello specifico protocolli somministrati in tutta Italia tra il 2001 e il 2009, a soggetti con età media di 40 anni, raccolti e siglati secondo il metodo "Scuola Romana Rorschach".

Per garantire l'oggettività e l'uniformità nella fase di siglatura, ci si è avvalsi dell'ausilio del sistema informatico *Siglaror* (Parisi & Pes, 2006), un database di oltre 23.000 interpretazioni Rorschach, siglate sia su base statistica sia sul grado di accordo raggiunto da un gruppo di esperti a livello nazionale (Parisi & Pes, 2006).

Dai dati raccolti emerge un profilo dei periziandi differente da quello di soggetti che non vivono tale condizione di transizione e profondo stress: tale profilo può costituire un quadro di riferimento riguardo alle valutazioni sulla genitorialità.

Appare evidente l'utilità per lo Psicodiagnosta forense di poter accedere a dati statistici aggiornati e specifici dai quali desumere indicazioni attendibili sulla capacità genitoriale dei periziandi, limitando valutazioni soggettive basate sul senso comune o sul proprio modello teorico di riferimento, non necessariamente condiviso dai Consulenti di parte

Keywords: Psychodiagnosis • Rorschach Test • Couples • Foster children • Divorce • Expert Report

Summary

This work aims at setting Rorschach Test in a specific forensic context, such as that of the couples involved in separation and in entrustment of minors.

Authors' intent is to arrange the foundation for a future calibration of Rorschach Test, specific to the forensic context of couples undergoing separation and child custody.

The study was conducted on 150 Rorschach protocols administered to a sample of Italian separated couples and evaluated in the field of child custody; this study also aims at meeting the demand of the Technical Consultant to make use of specific diagnostic elements to the participants that are involved personally in separation and custody.

Data collection shows an average profile of the appraised participants different from the profile of those who do not live this deep state of transition and stress: this can be an objective starting point on which to base assessments on parenting.

The comparison of the data obtained in this study with those ones of the "national reference sample" shows differences between protocols of those participants that do the test voluntarily, with those gathered in the investigation contexts who often are characterized by low motivation to the test and by fears and anxieties which are intrinsically related to the topic of evaluation.

It is definitively important for the forensic Psychodiagnostics to possess specific statistical data on which to base inferences on the parenting ability of participants, reducing the risk of subjective judgments based on common sense or only on theoretical model, not necessarily shared between consultants, which are often the basis of the occurrence of irreconcilable disputes.

The sample includes protocols administered in Italy between 2001 and 2009, equally divided between males and females with average age 40 years, collected and signed using the "Scuola Romana Rorschach" method.

To ensure objectivity in the marking phase, that is to ensure that every answer given by an appraised subject matches one and only one score, we used a computer program, *Siglaror* (Parisi & Pes, 2006), a database of more than 23,000 Rorschach interpretations marked on a statistical system and on the degree of agreement achieved by a group of experts at national level.

Per corrispondenza: Roberto Cicioni, via Bologna 8, 00065 Fiano Romano (Roma), cell. 338.2658825 • e-mail: robertocicioni@hotmail.com

ROBERTO CICIONI, Psicologo, Direttore Istituto Rorschach Forense

TOMMASO CARAVELLI, Psicologo, Presidente Istituto Rorschach Forense

FLORIANA LOGGIA, Psicologa – Psicoterapeuta, Specialista in Psicologia Clinica e Terapia Familiare, Consulente del Tribunale Civile e Penale di Roma

MARIA ELISA MAIOLO, PhD Student, Università "G. d'Annunzio" di Chieti

Il Test di Rorschach nel contesto forense

Introduzione

All'interno della Consulenza Tecnica d'Ufficio nella quale si cerca di trovare strategie e soluzioni efficaci per dirimere conflitti tra genitori nell'affidamento dei figli, lo specifico ruolo dello Psicodiagnosta forense (Magrin, 2000), che si occupa della somministrazione dei reattivi psicologici che ritiene più opportuni, è quello di prospettare un quadro di personalità dei periziandi il più possibile preciso e dettagliato, fondato su riferimenti il più possibile oggettivi, che gli consenta di valutare la presenza e la tipologia di risorse psico-affettive individuali e la loro compatibilità con un'adeguata espressione delle capacità genitoriali.

Mentre ogni valutazione ha elementi peculiari che meritano di essere trattati nella loro specificità ed indagati e ricostruiti attraverso i colloqui con gli attori del processo peritale, il contributo dei test è, invece, soprattutto quello di indagare aree di personalità di specifico interesse rispetto al quesito peritale, confrontando i valori ottenuti dall'individuo in oggetto con quelli della popolazione di riferimento.

Se le informazioni desunte dai colloqui hanno valenza più qualitativa e trovano senso e significato nello specifico caso in esame (Montesarchio, 1998), le informazioni che si ricavano dai test hanno carattere più quantitativo visto che la scala di livello interpretativa si basa su dati standardizzati ben definiti e sullo scarto dalla media del soggetto rispetto al campione normativo. Ciononostante, solo attraverso l'integrazione degli elementi qualitativi e quantitativi si può ottenere una visione d'insieme ampia e al contempo analitica dei fatti in oggetto (Fielding & Fielding, 1986).

L'importanza dell'integrazione di metodi quantitativi con metodi qualitativi risiede nella possibilità di valutare anche le sfumature che potrebbero non essere colte utilizzando solo un approccio quantitativo. Infatti, valutare drasticamente alcuni aspetti della personalità di un individuo come patologici, risulterebbe fuorviante perché potrebbero essere ricondotti a disagi specifici conseguenti alla crisi di coppia, come anche all'accentuazione o alla sottostima di specifiche caratteristiche psico-affettive, valutate idonee o meno per la genitorialità sulla base del proprio modello interiorizzato di "genitore ideale" (Berne, 1964).

Le informazioni ottenute attraverso lo strumento del colloquio possono essere lette alla luce di idee e di concettualizzazioni teoriche non sempre condivise tra diversi Consulenti in merito a quelle che possono essere le caratteristiche di personalità compatibili o meno con l'adeguata espressione della genitorialità.

La genitorialità, secondo Berne (1964), prende avvio già nell'infanzia, quando iniziamo a interiorizzare il modello parentale dei nostri genitori: i loro comportamenti, la comunicazione verbale e non verbale, le aspettative, i desideri, i fantasmi. Egli parla, a tal proposito, di genitore interno, ovvero l'insieme di tutte le interazioni reali e fantasmatiche che si instaurano con le figure adulte significative che si

sono occupate di noi. Dal genitore interno prendono vita i giudizi su noi stessi e i modelli relazionali che facciamo nostri ed utilizziamo per rapportarci agli altri. La genitorialità non riguarda solo l'essere genitore reale e attivo, bensì costituisce uno spazio psicodinamico autonomo che fa parte dello sviluppo di una persona.

In questo contesto, la genitorialità costituisce il momento evolutivo più maturo della dinamica affettiva in cui convergono tutte le esperienze, i ricordi, le rappresentazioni e i modelli comportamentali e i desideri della propria storia affettiva (Berne, 1964).

Scopo dello studio qui presentato è stato di descrivere le caratteristiche salienti, a fini di valutazione delle attitudini genitoriali attraverso il Test di Rorschach, in un campione di coppie sottoposte a perizia per l'affidamento di minori in casi di separazione. Il presupposto dello studio è stata la convinzione, ampiamente diffusa tra gli esperti del Test di Rorschach, che vi siano differenze potenzialmente significative tra i protocolli di soggetti a seconda che siano spontaneamente o forzatamente sottoposti al test stesso (Capri *et al.*, 1999). Nella fattispecie, i soggetti forzatamente sottoposti al test erano coinvolti nell'esperienza della separazione, i quali si caratterizzano da ansie e timori specifici, attivati dal contesto di esame peritale. Non disponendo di un gruppo di controllo, sono stati eseguiti raffronti per gruppi di indici Rorschach da un ampio data base, assunto come rappresentativo della popolazione italiana (Parisi & Pes, 2003).

1. Metodologia

1.1 Campione

Il campione è costituito da 75 coppie in fase di separazione e affidamento minori, con età media di 40,2 anni. Il 17,2% dichiara di avere la licenza media, il 39,4% è in possesso del diploma di scuola superiore e il 43,4% possiede la laurea. La provenienza geografica non è equamente distribuita: la maggior parte dei soggetti proviene dal Nord o dal Centro Italia (54,5% e 28,6%, rispettivamente).

I protocolli sono stati raccolti dagli autori durante Consulenze Tecniche in un periodo compreso tra il 2001 e il 2009. Il campione non è rappresentativo della popolazione italiana in quanto i protocolli sono stati raccolti nell'ambito della consulenza tecnica d'ufficio di varie zone d'Italia. L'obiettivo non è quello di generalizzare i risultati ottenuti da questo studio esplorativo alla popolazione italiana, bensì quello di spingere a una riflessione circa il tema.

1.2 Strumenti

Lo strumento utilizzato è il Test di Rorschach applicato secondo il Metodo della Scuola Romana Rorschach (Giambelluca, Parisi & Pes, 1995; Rizzo, 1972). Questo strumento è ritenuto dai professionisti che operano nel campo della valutazione della personalità – ed in quello forense in particolare – uno tra i più efficaci nell’investigare in profondità la personalità dell’individuo, anche perché consente di esplorare strategie difensive volte a modificare l’immagine da rimandare all’esterno (Rorschach, 1921; 1945).

Per rendere la siglatura concorde e quanto più oggettiva possibile, in particolare per quanto riguarda la frequenza e le qualità formali delle risposte, è stato utilizzato un software messo a punto dall’Istituto Italiano di Studio e Ricerca Psicodiagnostica Scuola Romana Rorschach e denominato *Siglaror* (Parisi & Pes, 2003), all’interno del quale sono riportate e siglate oltre 23.000 risposte Rorschach, desunte da oltre 1000 protocolli di soggetti italiani, normali e con patologie psichiatriche. Le qualità formali delle risposte e la loro frequenza sono state attribuite sia su base statistica, in riferimento alle risultanze emerse dal campione italiano, sia sul grado di concordanza tra 10 diversi esperti provenienti da tutta Italia.

Non disponendo di un gruppo di controllo, per evidenziare eventuali differenze tra il nostro gruppo di 150 periziandi (d’ora in poi definito campione peritale) e la popolazione italiana, è stato programmato di confrontare i dati del campione di periziandi con quelli (qui assunti come normativi per la popolazione italiana) ottenuti dalla taratura italiana di Giambelluca, Parisi & Pes (1995). Nelle tabelle seguenti verranno quindi riportati i dati relativi al campione peritale e quelli considerati come normativi, in quanto la popolazione inserita nella

taratura suddetta era composta di soggetti “il cui comportamento rientri nella normalità sociale, [...] che riteniamo psicologicamente sani perché non presentano deficienze o anomalie del pensiero, del sentimento o della condotta” (Rizzo, 1972).

Abbiamo controllato la normalità della distribuzione attraverso gli indici di Kolmogorov-Smirnov e Shapiro-Wilk e gli indici di Skewness e Kurtosis (Barbaranelli & D’Olimpio, 2003). Non avendo riscontrato una distribuzione normale del campione abbiamo proceduto con analisi non parametriche della varianza per due campioni indipendenti (U di Mann-Whitney) che ad ogni modo non hanno messo in evidenza differenze significative tra i gruppi di confronto. Non essendo statisticamente significativi, non verranno riportati.

2. Indici Rorschach e funzioni legate alla genitorialità

Di seguito viene proposto uno schema riassuntivo che riguarda i criteri e gli aspetti di personalità ritenuti essenziali per l’adeguata espressione della genitorialità, ricavato dalla sintesi del pensiero di alcuni tra i tanti Autori che hanno approfondito questa materia. Isolati questi parametri, sono stati successivamente identificati ed affiancati i principali indici Rorschach deputati alla loro valutazione.

Le indicazioni della *Tabella I* possono quindi consentire allo Psicodiagnosta forense che utilizza il Rorschach, di valutare la presenza o meno nella personalità del periziando di quelle risorse o caratteristiche di personalità associate alla specifica “competenza”.

Tabella I. Indici Rorschach utilizzati per l’osservazione delle capacità genitoriali e dei tratti di personalità

Capacità genitoriali	Tratti di personalità	Indici Rorschach
Assenza di grave psicopatologia psichiatrica tale da compromettere il funzionamento e l’equilibrio adattivo del genitore sul piano cognitivo, affettivo, sociale e da incidere negativamente sul giudizio critico, quindi sulla percezione e comprensione delle esigenze materiali e dei bisogni affettivi dei figli e sulla conseguente capacità di fornire risposte di supporto e protezione (Camerini, De Leo, Sergio, Volpini, 2007)	Esame di realtà e giudizio critico adeguati. Adeguata evoluzione dello schermo difensivo orientato alla rimozione. Percezione dell’altro da Sé. Buone capacità di controllo degli impulsi.	R+% ed F+% 70-80 Presenza non significativa di Manifestazioni Particolari di II° e III° Livello H% 15-25 Indice di Autocontrollo con orientamento al controllo (2/1 o superiore)
Riflessività (Fonagy, Target, 2001) Empatia (Bowlby, 1983; Emde, 1983; Rizzolati, Gallesse, 1998; Camerini, De Leo, Sergio, Volpini, 2007) “Sussistenza di uno “spazio interno” nel genitore in cui possano trovare accogliamento i bisogni del bambino” (Fornari, 2005)	Almeno media presenza di potenziali di empatia, consapevolezza, autocritica, auto-osservazione, con possibilità di attivare processi di elaborazione e di riflessione interna produttivi.	M ≥ 2-3, m ≥ 3-4 H% 15-25 Presenza di Colori con FC>CF+C

<p>Funzione affettiva (Visentini, 2003)</p> <p>Calore ed empatia, supporto, scambio emotivo e accudimento (Camerini, De Leo, Sergio, Volpini, 2007)</p> <p>Capacità di sentire e controllare le emozioni (Fabiani, 2000)</p>	<p>Grado di interesse e reattività in risposta alle sollecitazioni affettive presenti nell'ambiente.</p> <p>Capacità di rispondere con modalità affettive flessibili a seconda dei propri bisogni e delle richieste esterne; con prevalenza di quelle controllate e adattive, senza esclusione però di toni e qualità dello scambio affettivo più immediati, caldi e spontanei.</p>	<p>Indici di Affettività positivi (0,8 e 35)</p> <p>Tipo Colore FC>CF+C</p> <p>Qualità affettive del colore in netta prevalenza positive</p>
<p>Funzioni predittiva e rappresentativa (Visentini, 2003)</p> <p>Adattabilità e flessibilità; capacità di adattarsi con modalità adeguate alle richieste dei figli (Azar, Cote, 2002; White, 2005)</p>	<p>Capacità organizzativa e di pianificazione anticipatoria accompagnate da attitudini pratiche. Doti di analisi e sintesi.</p> <p>Equilibrio tra capacità empatica di cogliere i bisogni e di rispondere attraverso limiti e flessibilità.</p>	<p>Tipo di Comprensione con presenza almeno di G, meglio se accompagnate da D, Dd e Dim</p> <p>H% 15-25 M ≥ 2-3, m ≥ 3-4 Presenza di Colori con FC>CF+C</p>
<p>Funzione normativa (Visentini, 2003)</p> <p>Capacità organizzativa (Visentini, 2003)</p> <p>Idoneità educativa (Fornari, 2005)</p> <p>Supporto sociale e capacità organizzativa (Camerini, De Leo, Sergio, Volpini, 2007)</p>	<p>Adattamento sociale adeguato fondato sulla conoscenza e l'interiorizzazione dei limiti, delle regole, delle norme sociali e dei valori della cultura di appartenenza.</p> <p>Apertura verso il medio ambiente e gli stimoli culturali, sociali e professionali presenti al suo interno, gamma degli interessi mediamente rappresentata.</p>	<p>Risposte Volgari: V 5-7, V% 20-30, Indice di Realtà 5-8</p> <p>Numero Risposte 20-30 Numero Contenuti primari 5-7 Presenza di Colori con FC>CF+C</p>
<p>Capacità di tollerare la frustrazione e le provocazioni (Fabiani, 2000; Camerini, De Leo, Sergio, Volpini, 2007).</p>	<p>Capacità di elaborazione e di differimento della scarica affettiva e impulsiva di fronte alle stimolazioni, alle richieste e alle provocazioni dell'ambiente</p>	<p>Indice di Autocontrollo con orientamento al controllo (2/1 o superiore)</p> <p>Indice di Impulsività < di 0,70</p> <p>Scarsa presenza o assenza di Risposte Aggressive</p> <p>Qualità affettive del colore in netta prevalenza positive</p> <p>Rendimento omogeneo tra I e II metà della prova (R+% soprattutto)</p>

3. Risultati

I risultati che qui vengono analizzati riguardano soprattutto gli indici più importanti del Test, sia perché centrali nella valutazione diagnostica e nella "quantificazione" di aspetti di personalità, sia perché comuni a tutti i metodi Rorschach maggiormente diffusi e accreditati (Rorschach, 1921; Passi-Tognazzo, 1994; Chabert, 1997; Exner, 2003).

Viene in questo studio tralasciata l'analisi degli elementi contenutistici e simbolici, quindi più qualitativi, i quali, sebbene assolutamente importanti nella clinica Rorschach per una descrizione profonda della personalità dell'individuo che tenga conto di tendenze ed aspetti latenti, possono prestarsi facilmente a contestazione da parte dei Consulenti, visto il margine di "soggettività" che la loro interpretazione può prevedere.

3.1 Analisi degli indici cognitivi e dell'adattamento

Il punto di partenza nell'analisi dei risultati ottenuti parte necessariamente dall'importante osservazione riguardo il numero di Risposte fornite (*Tabella II*), sia perché molti indici vengono calcolati su questo dato, sia perché può essere il primo elemento di valutazione sul grado di motivazione e di impegno alla prova o su eventuali resistenze, esigenze di mascheramento e copertura, comunque tendenzialmente valutate in questo contesto come non "patologiche", ma adattive.

Tabella II.

Media e DS del numero di Risposte fornite al test per genere

	Campione peritale		Dati Normativi ¹
	Media	DS	Range
Maschi	22,00	9,6	
Femmine	22,01	12,6	
Totale	22,01	11,2	20-40

Non si ravvisano differenze tra il sottogruppo maschile e quello femminile.

Volendo effettuare un paragone tra la media delle risposte fornite dai periziandi e le risposte riportate da Giambelluca, Parisi & Pes (1995), emerge che il numero medio di Risposte fornite rientra nel range delle 20-40 risposte che in genere un individuo fornisce quando sottoposto al test di Rorschach. Potrebbe darsi che il bisogno di dare una buona impressione ed il conseguente impegno alla prova prevalgano sul bisogno di mascheramento, al contrario di quanto spesso in letteratura è stato intuitivamente ipotizzato senza specifici riferimenti statistici a disposizione (Rizzo, 1972).

Ulteriore dato interessante (Tabella III) è la bassa percentuale di Rifiuti di fronte alle Tavole (0,07 maschi e 0,13 femmine), che conferma l'impegno nei confronti della prova, con lievi difficoltà per i maschi di fronte alla Tavola VII, che evoca la relazione con il materno e il femminile (3 Rifiuti sui 5 totali alla Tavola VII, 1 alle Tavole IV e IX), ed una invece per le femmine di fronte alle Tavole VI e II, rispettivamente ad evocazione sessuale e legata al rapporto con gli impulsi aggressivi (4 Rifiuti alla Tavola VI, 3 a Tavola II, 2 a Tavola IX, 1 a Tavola IV). Potrebbe darsi che nei maschi la presenza di problematiche con la Tavola VII, rivelatrice di vissuti e timori abbandonici,

dipenda da un accentuata conflittualità con il femminile, e coincida anche con il probabile già avvenuto allontanamento dalla casa familiare e dai bambini, quindi con un sentimento di perdita e vuoto affettivo più forte di quello della madre.

Tabella III.

Confronto per genere dei rifiuti alle Tavole II, IV, VI, VII e IX

	Genere	Media	DS
Rifiuto Tavola II	Maschio	,0000	,00000
	Femmina	,0400	,19728
Rifiuto Tavola IV	Maschio	,0133	,11547
	Femmina	,0133	,11547
Rifiuto Tavola VI	Maschio	,0000	,00000
	Femmina	,0533	,22621
Rifiuto Tavola VII	Maschio	,0400	,19728
	Femmina	,0000	,00000
Rifiuto Tavola IX	Maschio	,0133	,11547
	Femmina	,0267	,16219
Rifiuti	Maschio	,07	,251
	Femmina	,13	,342
	Totale	,10	,301

L'analisi delle qualità formali, direttamente legate alle capacità di controllo ed all'esame di realtà, non evidenzia differenze tra maschi e femmine all'interno del campione peritale, né rispetto ai dati normativi (Tabella IV). Come atteso, non si evidenziano problematiche psicologiche gravi, tali da interferire sull'esame di realtà, che risulta adeguato. Si nota un minimo incremento del dato nel campione peritale (F+% e R+% lievemente al di sopra dell'80%) dovuto, come altri indici confermeranno, ad un "normale" innalzamento dello schermo difensivo nel senso del controllo.

Tabella IV. Medie degli indici R+% e F+%

		Dati Normativi			Campione peritale		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	R+%	-	-	70-80	82,7	81,1	81,9
	F+%	-	-	70-80	85,6	83,0	84,3
R+% Tavole	Nere	Nero/Colore 89//78	Nero/Colore 86/77	Nero/Colore 88/77	89,0	86,1	87,5
	Colorate				77,7	76,8	77,3
R+% Tavole	I metà	I metà/II metà 87/80	I metà/II metà 84/79	I metà/II metà 85/80	87,4	83,6	85,5
	II metà				80,3	79,2	79,8

L'analisi delle qualità formali in sotto-aree del Test (Tabella IV), ovvero tra Tavole Nere e Colorate e tra la I e la II metà della prova – volta a confermare l'eventuale costanza

del rendimento in differenti contesti – non rivela nel campione peritale differenze significative tra maschi e femmine. Questi dati potrebbero significare che il rendimento in con-

1 Giambelluca, Parisi, Pes, 1995.

testi affettivamente neutri e in quelli più emotivamente connotati risulta omogeneo, con una leggera e normale accentuazione delle capacità di controllo nella prima situazione e un positivo abbassamento dello schermo difensivo di fronte alla sollecitazione affettiva. Lo stesso dato si riscontra tra la fase iniziale e quella finale della prova, a conferma di un'adeguata gestione dell'ansia da prestazione e dell'assenza di fattori legati alla stancabilità. Non è stato possibile il confronto con i dati normativi perché il dato non risulta disponibile.

Tabella V. Medie e DS dei modi di comprensione del campione peritale

	Modi di Comprensione %					Tipo di Comprensione ²
	G	D	Dd	Dim	Di	
Campione peritale	52(22,4)	38(18,9)	4(7,0)	6(5,9)	0,10(,7)	G** Dim
Dati normativi	17-25	60-70	6-10	3-9	<3	G D Dd Dim

Nei dati della *Tabella V* è possibile osservare una sensibile differenza tra il campione peritale e i dati normativi, con un netto impoverimento dell'indice nel campione peritale e scomparsa di due delle quattro attitudini conoscitive, in assenza comunque di differenze tra maschi e femmine. Si evidenzia infatti un netto aumento delle risposte G, sinonimo di capacità di sintesi, di astrazione e di visione d'insieme, a scapito di quelle D, indicative del processo di analisi e di orientamento al pratico e al concreto, e delle Dd, rispettivamente espressione dell'attenzione analitica e minuziosa ai piccoli dettagli e di lettura critica della realtà. Inalterato invece il dato della Dim legato al pensiero critico.

Il soggetto che presenta questo Tipo di Comprensione viene definito come eccessivamente spostato sulla dimensione del pensiero, piuttosto che su quella pratica, con possibili atteggiamenti o di speculazione produttiva e riflessiva, in presenza di risorse elaborative (M), oppure di generalizzazione, sterile rimuginazione o complessualizzazione della realtà. La presenza poi della Dim in assenza della D e della Dd, fa scendere l'attitudine critica costruttiva verso l'opposizione aprioristica di fronte al punto di vista altrui, in quanto non fondata sulla considerazione del dato pratico e concreto.

Considerando che il Tipo di Comprensione di un individuo può modificarsi sulla base di esperienze quali la tipologia di studio, gli interessi professionali o in conseguenza di particolari fasi di vita, è possibile che la particolarità dell'indice nel campione peritale sia legata più che alle attitudini di base dell'individuo, proprio all'eccessivo investimento delle energie sul pensiero dovuta alla rimuginazione sui contenuti conflittuali legati alla separazione, necessariamente riattualizzati dal procedimento giuridico. È intuitiva la difficoltà che può incontrare il Consulente nel tentativo di dirimere conflitti e suggerire strategie operative e concrete

2 Il simbolo dell'asterisco indica un'accentuazione del singolo Modo di comprensione rispetto alle percentuali medie, quello del doppio asterisco un'ulteriore maggiorazione, mentre la parentesi una diminuzione rispetto alla media.

L'analisi di un altro indice importate riguarda il Tipo di Comprensione (*Tabella V*), che Rorschach definiva *Erfassungstypus* (Rorschach, 1921), rivelatore delle attitudini legate allo stile cognitivo, che aiuta a chiarire come il soggetto "comprende" la realtà che lo circonda, verso quale tipologia di problemi si orienta, con quali modalità di ragionamento tende a risolverli, identificando in sintesi una modalità conoscitiva legata anche all'adattamento.

attraverso la mediazione, in presenza di un atteggiamento delle parti dove è l'interesse per il problema ad essere centrale e più importante di per sé, rispetto alle possibili soluzioni.

Spostando l'attenzione verso l'area dell'adattamento sociale (*Tabella VI*), i principali indici di riferimento, risposte Volgari ed Indice di Realtà, mostrano un sostanziale allineamento tra i campioni, non evidenziando particolari differenze a riguardo. Il leggero aumento dell'indice V% nel campione peritale potrebbe riflettere un tentativo di difesa attraverso il ricorso al conformismo.

Il valore dell'Indice di Realtà nel campione peritale non può essere paragonato ai dati normativi, visto che il punteggio 6-8 non costituiva una media, quanto piuttosto un'aspettativa riguardo a ciò che gli esperti hanno sempre inteso come auspicabile.

Tabella VI.

Medie e DS degli indici Risposte Volgari, V% e Indice di Realtà

	Dati normativi	Campione peritale	
		Media	DS
Numero di Risposte Volgari	5-7	6,5	2,0
V%	20-25	33,8	15,6
Indice di Realtà	6-8	5,7	1,8

3.2 Analisi degli indici dell'affettività e dello stile relazionale

Per lo studio di questa area fondamentale nella valutazione della genitorialità, sono stati presi in considerazione il Tipo di Vita Interiore primario (T.V.I.) e secondario (t.v.i.), le risposte di Movimento (M), quelle di Colore (FC, CF, C) e le risposte a contenuto umano (H).

Il T.V.I. "riflette l'attitudine fondamentale della personalità di fronte a se stessa ed al mondo esterno" (Rizzo, 1972), ovvero la ricchezza e la tipologia delle risorse psico-affettive lungo la dimensione che va dal polo introversivo e riflessivo (M) a quello extratensivo, che sottolinea la capacità di apertura

verso l'esterno e la spinta allo scambio affettivo (Colori) con l'ambiente e l'altro (H).

Le risposte M rimandano all'esistenza della capacità elaborativa ed introspettiva alla base dell'intuizione, dell'insight creativo, del processo di consapevolezza e comprensione dei propri bisogni interni, come anche alla vicinanza ed all'ascolto empatico dell'altro. Capacità queste, confermate soltanto dalla parallela presenza delle risposte di Colore, che informano sulla disponibilità ad uscire dal proprio mondo interno per ricercare lo scambio affettivo con l'altro. Esistono tre tipologie di risposte Colore, ognuna paradigmatica di uno stile relazionale diverso: le FC sono sinonimo di espressione affettiva adeguata, stabile e adattiva, che in un protocollo normale dovrebbero essere prevalenti sulla somma delle altre due. Le CF indicano invece una espressione affettiva più labile e immatura, maggiormente segno di egocentrismo e bisogno di gratificazione. Le C rimandano alla scarica affettiva impulsiva, in assenza di una capacità di differimento e di mediazione.

Per fare in modo che il calcolo statistico prevedesse un equilibrio tra le tendenze del carattere introversivo ed extratensivo, Rorschach (1921) ponderò i punteggi delle siglature di Movimento e di Colore in maniera tale che la media riferita alla normalità venisse bilanciata con un numero di M pari a 2 e sommatoria di risposte di colore pari a 2-2,5³.

Tabella VII. Media degli indici T.V.I. e t.v.i.

	Dati Normativi	Campione peritale
M	2	2-3
FC	2-3	3-3,5
CF	0-1	1-1,5
C	0	0-0,5
T.V.I.	2/2-2,5	2/3 ⁴
t.v.i.	3/2,5 ⁵	3-4/3

Le medie del campione peritale sono sostanzialmente sovrapponibili a quelle dei dati normativi, sia per quanto riguarda le risposte di Movimento, che quelle di Colore (*Tabella VII*). Questo sottolinea che comunque sul piano delle risorse non si evidenziano forme di inibizione evidenti e specifiche che vadano ad intaccare le risorse psico-affettive dei periziandi.

Oltre al T.V.I. primario, che informa sulla dimensione di stato della personalità, nella *Tabella VII* è inserito anche il t.v.i. secondario, che identifica invece la dimensione di tratto. Il confronto tra questi due indici è parte molto importante nella psicodiagnostica Rorschach per valutare se

lo stile di vita attuale dell'individuo sta seguendo o meno gli orientamenti del carattere di base, nel senso anche dello sviluppo e della crescita. Comparando i due indici di entrambi i campioni (Cicioni, 2002), viene confermata l'assenza di conflittualità e di inibizioni che incidono sulle risorse di base, contrariamente a quanto si potrebbe intuitivamente ipotizzare in base ai disagi e alle tensioni insite nella fase di vita dei periziandi.

Prendendo in considerazione l'H% medio generale, non si notano differenze significative (*Tabella VIII*).

Un elemento di riflessione può riguardare il fatto che nei dati normativi l'unico indice differente tra maschi e femmine era proprio l'H%, mentre nel campione peritale, sicuramente anche in linea con le indicazioni circa i mutamenti sociali in tema di identità e ruoli socio-sessuali, si osserva una raggiunta uniformità dei dati percentuali relativi al genere.

Tabella VIII. Confronto di Medie per genere dell'indice H%

	Dati Normativi	Campione peritale
H%		21,5 (12,4)
H% maschi	10-20	19,9 (10,4)
H% femmine	20-30	23,2 (14,0)

3.3 Analisi degli indici delle capacità di controllo degli affetti e degli impulsi

A conferma di quanto ci si potrebbe aspettare, quest'area è quella che presenta le maggiori differenze tra i campioni.

I principali indici presi in considerazione per valutare questo importante aspetto della personalità sono l'Indice di Impulsività e quello di Autocontrollo. La correlazione tra i due Indici consente di stabilire qual è il bilanciamento tra le spinte impulsive che orientano verso il mondo e le relazioni interpersonali, e la forza e la tipologia degli schermi difensivi implicati invece nella loro gestione.

Tabella IX.

Media degli indici di Impulsività e di Autocontrollo

	Dati Normativi	Campione peritale
Indice di Impulsività	0,35	0,68 (.36)
Indice di Autocontrollo	2/1	3-4/1

3 Nel computo di questo indice che prevede un rapporto indiviso tra M e Colori, ogni M vale 1 punto, ogni FC 0,5, ogni CF 1, ogni C 1,5.

4 Media statistica non arrotondata delle M: 2,55. Media statistica non arrotondata della sommatoria Colore: 3,27.

5 Tratto da: Cicioni, 2002.

Nella *Tabella IX*, il campione peritale evidenzia un Indice di Impulsività molto più elevato rispetto alla media del campione normale, accompagnato da un Indice di Autocontrollo di conseguenza sensibilmente più rigido, confermando l'ipotesi attesa che atteggiamenti particolarmente controllati siano tipici di questi contesti valutativi. Può prevalere in questo senso uno sforzo di controllo inconsapevole mirato sicuramente a soffocare gli impulsi più spontanei e personali a favore di quelli più in linea con l'accettazione sociale, anche se parallelamente il contrappeso difensivo può essere anche la risultanza di una impulsività profonda attivata dal marcato stato di tensione, frustrazione e disagio amplificato dalla Consulenza in atto. È infatti una ipotesi plausibile che la stimolazione impulsiva profonda risulti molto superiore alla media, per il senso di particolare impotenza e rabbia che possono accompagnare questi individui durante la perizia, anche se in assoluto questo assetto difensivo orientato alla rigidità non va poi a coartare gli elementi qualitativi prodotti al Test come il numero di Risposte, i Movimenti e le determinanti di Colore.

4. Profilo dei periziandi

La prima importante indicazione relativa ai dati ottenuti, è la quasi sostanziale sovrapposizione sul piano statistico degli indici campionari con quelli normativi.

Altro elemento di fondamentale importanza è l'assenza negli indici del campione peritale, di differenze significative tra i sottogruppi di uomini e donne.

Come è possibile osservare dalla *Tabella X* relativa alla performance intellettuale media dei soggetti testati del campione peritale questi si mostrano adeguatamente produttivi fornendo nel complesso un buon numero di interpretazioni ($R=22,01$) accompagnato da una gamma dei contenuti e degli interessi sufficientemente variegata e differenziata e da una bassa percentuale di Rifiuti. Tale valore medio del numero di Risposte depone per una scarsa incidenza dei fattori difensivi e dei bisogni di mascheramento sul grado di impegno alla prova dei periziandi e non appare in linea con un precedente studio statistico condotto da altri Autori (Capri et al., 1999) attraverso il Rorschach (ma su sole 26 coppie) in ambito di affidamento minorile nelle separazioni legali. I risultati di quest'ultimo studio (numero medio di interpretazioni per genere: maschi=16, femmine=15) sono più congruenti con quanto generalmente ipotizzato in letteratura scientifica circa un più deciso effetto della bassa motivazione di accesso alla prova e dei vissuti ansiosi nel generare il ricorso all'ipercontrollo con conseguente riduzione della spontaneità e della produttività ideativa rispetto alle medie della popolazione generale. Dai dati ottenuti, gli Autori sopra citati arguiscono: "emergono, infatti, come indici rilevanti una scarsa produttività ideativa con ipercontrollo cognitivo ed elevato adattamento ai comuni parametri di riferimento, strettamente correlato agli aspetti conformistici della vita quotidiana" (Capri et al., 1999, p. 14).

Nel presente studio si evidenzia invece solo una minima e non significativa accentuazione dei valori formali ($R+\%=81,92$ ed $F+\%=84,28$) rispetto alle medie dei normali ($R+\%$ ed $F+\%=70-80$), che riflette un "fisiologico" innalzamento dello schermo difensivo nel senso del controllo razionale, confermato da un altrettanto normale e statisticamente non rilevante incremento del ricorso difensivo ad espressioni conformistiche e socialmente adattive, frutto di analisi superficiali che si fermano agli aspetti maggiormente ovvi e condivisi della realtà ($V\%=34$).

A conferma di quanto la spinta alla critica autonoma e soggettiva risulti ambiziosa ma poco produttiva, le visioni e le soluzioni originali e personali di pensiero non sembrano adeguatamente supportate sul versante dell'espressione qualitativa dalle doti di riflessione rilevate e sfociano in una scarsa lucidità e chiarezza ideativa ($O\%=22,07$, $O+\%=45,21$).

La chiarezza e la precisione dell'ideazione, il mantenimento dell'attenzione e della concentrazione sul compito, così come la capacità di critica, si presentano adeguatamente e sufficientemente costanti durante tutta la prova e non si evidenziano interferenze di rilievo di natura affettiva ed emozionale, o relative a fattori quali l'affaticamento o la cattiva gestione dell'ansia da prestazione.

A controlli cognitivi adeguati si accompagna la presenza di sufficienti risorse di riflessione e di elaborazione interna ($M=2-3$) che stanno alla base della possibilità di *insight* creativo, quindi dello sviluppo di idee e di soluzioni personali ed autonome ai problemi. Il quadro quantitativo delle risorse cognitive e il livello di intelligenza medio dei periziandi risultano quindi del tutto sovrapponibili ai dati normativi, compresa l'esistenza di un certo livello di immaturità che si concretizza in un lieve sbilanciamento quantitativo a favore dei potenziali profondi ($M/m=2-3/3-4$) che appaiono non pienamente espressi nel rendimento attuale.

Sempre sul versante più cognitivo, il Tipo di Comprensione del periziando rivela la tendenza a disperdere le energie interne sulla sterile rimuginazione, piuttosto che sull'attivazione di strategie volte alla ricerca di soluzioni pragmatiche. Modalità rinforzata negativamente anche da possibili atteggiamenti di opposizione e di critica nei confronti delle opinioni altrui.

Sul piano delle peculiarità del campione peritale rispetto alla popolazione generale, rappresentata dai dati normativi, gli indici più sensibili risultano essere quelli relativi al Tipo di Comprensione e al binomio Indice di Autocontrollo e di Impulsività. Nella gestione degli impulsi infatti, emerge un chiaro ipercontrollo, con rilevante accumulo interno di cariche impulsive, che può tradursi in atteggiamenti affettivi poco plastici e flessibili, che frenano l'espressione spontanea e la canalizzazione produttiva delle energie verso l'ambiente. Ne deriva il rivolgimento delle stesse sul versante intrapsichico, con conseguenti tensioni interne e possibile scadimento delle capacità riflessive ed elaborative.

Tabella X. Specchio dei Computi Scuola Romana Rorschach. Campione peritale – Area Cognitiva – medie totali maschi/femmine

T. Racc. R:	T. Totale:	T.m. Lat:	T.m.R:
R: 22	R+:	R+%: 82	R±%: 22
Tipo di Comprensione: G ** – Dim (calcolato sulla percentuale)			
Successione:			
F%: 64	F+%: 84	F±%: 18	
G+(R):	G+(G):	GO%:	
G/M:	M/m: 2-3/3-4	H+A / Hd+Ad:	
H%: 22	H% estesa: 24	A%: 41	A% estesa: 46
H% + A%: 63		H% estesa + A% estesa: 70	
Varietà dei Contenuti 1°: 5-6		1° + 2°:	
V: 6,50	V%: 34	V(O+)%:	(V) (O±)%:
O:	O%: 22,07	O+:	O+%: 45,21
Indice di Realtà: 5-6			

Tabella XI. Specchio dei Computi Scuola Romana Rorschach. Campione peritale – Area Affettiva – medie totali maschi/femmine

T.V.I.:	2 / 3	
t.v.i.:	3-4/3.....	
I. Affettività:	RN	: 0,86
	RC	
	R (VIII + IX + X)	100: 35
	R	
Qualità degli affetti:	↑	4,29
	↓	0,47
	↔	0,02
I. Impulsività:	II + III	: 0,68
	VIII + IX + X	
I. Autocontrollo:	M + FC	: 3-4 / 1
	CF + C	
Cose vive		: 14 / 8
Cose morte		

5. Riflessioni conclusive sulla capacità genitoriale valutata attraverso il Test di Rorschach

Oltre all'assenza di aspetti psicopatologici, l'altro elemento di fondamentale importanza per lo Psicodiagnosta forense è l'assenza negli indici del campione peritale, di differenze significative tra i sottogruppi maschi/femmine. Questa omogeneità dei dati sottolinea una similarità di genere per caratteristiche di personalità, e implica l'ipotesi che gli aspetti ricercati a sostegno della capacità genitoriale siano potenzialmente presenti sia nel maschile che nel femminile. Queste risultanze suggeriscono che nel contesto sociale odierno, quelle che nel passato sono sempre state considerate peculiarità del mondo femminile/materno e di quello maschile/paterno, siano molto sfumate. A tal proposito è

possibile interpretare i dati ottenuti in questo lavoro nel senso di una maggiore interscambiabilità tra ruolo materno e paterno, sulla base della presenza di un'analogia di atteggiamenti, di stili e di sensibilità su cui si basano le funzioni affettive e normative.

In sintesi, quindi, indipendentemente dalla variabile genere, si configura un profilo del periziando, caratterizzato da un adeguato esame di realtà e da nessi associativi funzionali, con medie potenzialità introspettive, di auto-riflessione e di empatia, accompagnate da adeguati livelli di apertura e di disponibilità allo scambio affettivo con l'esterno e l'altro e, conseguentemente, da un buon grado di adattamento all'ambiente. Integrando però l'analisi dei dati con quelli che invece sensibilmente divergono dalla media, è anche vero che il Consulente Tecnico d'Ufficio deve tenere conto di

alcune caratteristiche con cui si è sicuramente già confrontato nella sua pratica professionale, in particolare quelle che sottolineano la rigidità sia nell'approccio cognitivo sia nella gestione degli impulsi, che invece possono ostacolare la disponibilità dei periziandi ad affrontare il procedimento in un clima costruttivo e collaborativo, nel tentativo di rompere schemi di comportamento consolidatisi sul conflitto.

In linea con i dati di un precedente studio (Capri et al., 1999), l'approccio conoscitivo e l'atteggiamento nella soluzione dei problemi tende a risentire della carenza nella capacità di rivolgersi al dato pratico e concreto a cui si associa un eccessivo spostamento sul versante del pensiero, con possibile prevalere dello sterile ragionamento rimuginativo sui contenuti della separazione, accompagnato da una parallela reattività critica e oppositiva rivolta al punto di vista dell'altro e all'ambiente esterno che può tradursi nell'interesse prevalente a difendere le proprie posizioni e visioni in senso aprioristico.

È evidente che se anche, come detto in precedenza, la capacità di base di percepire la realtà in senso oggettivo risulta complessivamente adeguata, i giudizi sulla stessa che muovono gli atteggiamenti dei periziandi durante il dirimere le difficoltà possono invece sfociare in una carente disposizione operativa e costruttiva, ridotta da un'attenuata disponibilità all'auto-osservazione, all'ascolto e allo scambio empatico con l'altro, con parallelo rischio di incremento delle tensioni e della conflittualità interpersonale.

6. Indicazioni per future ricerche

L'obiettivo di questo lavoro era di tipo essenzialmente descrittivo ed euristico, per identificare le caratteristiche peculiari del periziando nel contesto di separazione e affidamento di minori attraverso i principali indici di codifica del protocollo Rorschach comuni ai vari approcci attualmente seguiti in ambito peritale (Exner, 2003; Passi-Tognazzo, 1994; Chabert, 1997). Tale obiettivo può essere considerato come sostanzialmente raggiunto, pur se alcuni limiti metodologici non consentono di considerare le indicazioni ottenute dai dati raccolti come definitive.

Tali limiti sono essenzialmente due. Il primo è legato alle procedure di formazione del campione, che non ne consentono una stratificazione per le variabili demografiche principali (età, scolarità, tipologia di professione, presenza e numero di figli, etc.), il secondo consiste nella mancanza di un gruppo di controllo adeguato (che si potrebbe costituire selezionando e sottoponendo al Rorschach singole coppie di coniugi senza procedimenti di separazione e con le stesse caratteristiche demografiche). Il confronto con i dati assunti come normativi non può essere considerato certamente come sostitutivo di quello tra un gruppo campione (le cui caratteristiche demografiche sono definibili solo a posteriori) e un gruppo di controllo speculare, in quanto costruito con la procedura dell'*one-to-one matching*.

Future ricerche potranno essere impostate in tal senso, consentendo di approfondire in modo attendibile le indicazioni qui presentate.

Bibliografia

- Azar S.T., Cote L.R. (2002). Sociocultural Issues in the Evaluation of the Needs of Children in Custody Decision Making: What Do Our Current Frameworks for Evaluating Parenting Practices Have to Offer? *International Journal of Law and Psychiatry*, 25, 193-217.
- Barbaranelli, C., D'olimpio, F. (2003). *Analisi dei dati con SPSS*, Vol. I. LED: Milano.
- Berne E. (1964). *Games people play*. New York: The psychology of human relationships.
- Bohm E. (1969). *Manuale di psicodiagnostica di Rorschach*. Trad. italiana di V. Rizzo, terza ristampa (1995). Firenze: Giunti.
- Bowlby J. (1983). *La perdita della madre*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Camerini G.B., De Leo G, Sergio, G. & Volpini L. (2007). Criteri e strumenti di valutazione delle capacità genitoriali. *Minori Giustizia*, editoriale n. 3, 46-57.
- Capri P., Lanotte A., Boccamazzo A. R., Cordeschi F., Mansueto R. (1999). Modalità d'interazione genitoriale in tema di affidamento minorile nelle separazioni legali. Valutazioni attraverso il Test di Rorschach. In E. Cattonaro, D. Passi Tognazzo (Eds.), *Psicodiagnostica Proiettiva*. Edizioni Universitarie Romane.
- Chabert C. (1997). *Psicopatologia e Rorschach*. Milano: Raffaello Cortina..
- Cicioni R. (2002). Ipotesi di un nuovo indice Rorschach: l'Autocontrollo secondario. Comunicazione presentata al XVII° Congresso Internazionale Rorschach ed altre Tecniche Proiettive. Roma.
- Fielding N.G., Fielding J.L. (1986). *Linking data (Vol. 4)*. Beverly Hills, CA: Sage.
- Emde R.N. (1983). The Prerepresentational Self and Its Affective Core. *Psychoanalytic Study of the Child*, 38, 165-192.
- Exner E.J. (2003). *The Rorschach: A comprehensive system (4th ed.)*. Basic foundations and principles of interpretation. Hoboken, NJ, US: John Wiley & Sons Inc. XVI, 680.
- Fabiani M.E. (2000). *Adozione nazionale e internazionale, da "Guida al lavoro peritale"*, a cura di Magrin M. E. Milano: Giuffrè.
- Fonagy P., Target M. (2001). *Attaccamento e funzione riflessiva*. Milano: Raffaello Cortina.
- Fornari U. (2005). *Trattato di Psichiatria Forense*. Torino: UTET.
- Giambelluca F.C., Parisi S., Pes P. (1995). *L'interpretazione psicoanalitica del Rorschach. Modello dinamico strutturale*. Roma: Kappa.
- Magrin M.E. (2000), a cura di: *Guida al Lavoro Peritale*. Giuffrè.
- Montesarchio G. (1998). *Colloquio da Manuale*. Milano: Giuffrè.
- Parisi S., Pes P. (2003) *SIGLAROR 1.0*. Roma: Centro Hermann Rorschach.
- Parisi S., Pes P. (2003). *Siglaror*. Roma: Centro H. Rorschach.
- Parisi S., Pes P., Cicioni R. (2005). *Tavole di Localizzazione Rorschach. Volgari ed R+ Statistiche*. Roma: Centro Hermann Rorschach.
- Passi Tognazzo D. (1994). *Il Metodo Rorschach. Manuale di psicodiagnostica su modelli di matrice europea*. Firenze: Giunti.
- Rizzo C. (1972). *L'adulto sano di mente*. Dispensa a cura della Scuola Romana Rorschach. In *RORTUTOR* (2005). Roma: Centro Hermann Rorschach.
- Rizzolati G., Gallese V. (1998). From Action to Meaning: A Neurophysiological Perspective. In J.L. Petit, *La philosophie de l'action et les neurosciences. Librairie philosophique* (pp. 217-229). Paris: J.Vrin.
- Rorschach H. (1921). *Psychodiagnostik*. (Trad. it. *Psicodiagnostica*. Edizioni Kappa, Roma 1981).
- Visentini G. (2003). *Definizioni e funzioni della genitorialità*. From: www.genitorialità.it.
- White A. (2005). *Assessment of Parenting Capacity: Literature Review*. Centre for Parenting & Research NSW Department Of Community Services. Sydney.